

PRESBYTERI n°6/2013

Pellegrinaggi e pastorale

La benedizione di pellegrini, nomadi e viandanti (dall'editoriale)

(...) Viaggio e pellegrinaggio – a rigore – non sono la stessa cosa, ma si somigliano. Il viaggiatore spesso è solo un turista in cerca di emozioni diverse dalle solite. Per lui, in fondo, un Paese vale l'altro, una nazione vale l'altra. Vedere, visitare, ammirare, scattare foto, divertirsi, distrarsi; ed è tutto, o quasi. A meno che non abbia la stoffa del poeta, il viaggiatore rischia di girare a vuoto. Il pellegrino invece ha scelto dove andare, dove 'dis-setarsi', ha una meta ben precisa, quel Santuario e non un altro. Ha un obiettivo. E il lasciare la casa, incontrare altra gente, addirittura mettersi sulla 'strada', sono elementi che non lo allontanano da sé ma occasioni per guardarsi meglio dentro, per investigare il senso della vita, per imparare ad accogliere l'inaspettato, l'evento che può fargli trovare riposo e nuova lena per vivere.

(...) C'è la sacralità del mondo creato da Dio da scoprire. Il mondo è la prima Bibbia dell'uomo, quella aperta anche a chi non sa nulla di Dio né sa leggere la sua Parola scritta nel Libro.

C'è da andare in pellegrinaggio verso quella parte profonda di noi dove umano e divino si toccano: unico anelito di bellezza amata, di verità raggiunta, di giustizia divenuta pace del cuore. Anche per questo viviamo.

C'è da scoprire la ricchezza e la bellezza dell'altro, dell'uomo che ci avvicina, un po' 'brillo' o sobrio, nutrito dall'amore di una famiglia o dai rifiuti della spazzatura, aperto all'amicizia o chiuso nel suo narcisismo. Con questo compagno di cammino condividiamo misteriosi legami con la Santa Origine e con la Santa Meta. Stessi dolori e speranze, stesse paure e stessi abbandoni. Siamo 'uno'. La vita non è forse un passaggio dall'io al noi?

C'è da scoprire il volto dell'Altro, dell'Ineffabile, dell'Indicibile, di Colui che è Incatturabile in schemi e immagini a nostro piacimento, eppure intimo a noi più di noi a noi stessi.

Ci aspettano viaggi nei cuori degli altri, perfino nei territori di altre religioni, lasciando i luoghi sicuri delle nostre certezze confessionali per dare nuova ricchezza alla nostra identità.

Solo queste scoperte ci fanno umani. Ma se per scoprire bisogna viaggiare e per viaggiare bisogna 'uscire', allora tutta la vita è un esodo, una uscita da noi. (...)

In pellegrinaggio: verso dove, verso chi? (Luciano Mainini)

Tra le attenzioni della Chiesa c'è anche quella per la 'pastorale della mobilità', cioè dei pellegrinaggi e del turismo religioso, che possono diventare occasioni preziose per una scoperta – o riscoperta – di Dio e di se stessi.

È utile chiarire i contorni dell'esperienza del 'turismo di fede', nei suoi fini, numeri e mete, ma soprattutto prendere coscienza della necessità di una idonea formazione, perché l'accompagnatore (meglio se sacerdote) sia davvero un 'rivelatore di senso', capace non solo di organizzare e illustrare, ma di creare comunione, esercitare l'ascolto, accompagnare nel cammino dello spirito.

Sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza (Benigno Luigi Papa)

È sulla strada che Filippo, secondo il racconto degli Atti, incrocia il cammino di un eunuco etiopico e, attraverso un dialogo sgorgato dalla Scrittura e alimentato da un'appassionata ricerca di senso, gli indica in Gesù Cristo la *via* e la *gioia* della vita.

Questa vicenda mostra al presbitero l'esigenza di una spiritualità missionaria, che si metta al servizio del progetto di Dio sulle strade del mondo, aperta alle domande dell'uomo di oggi e nutrita dalla familiarità con la Parola, luce dei passi.

Suscitare il pellegrino che è in noi (Luca Saraceno)

Il pellegrinaggio è dimensione costitutiva di ogni vita, sia individuale che comunitaria. L'uomo parte perché desidera; cammina testimoniando fede, carità e speranza; giunge alla meta per fare esperienza di misericordia e fiducioso abbandono; ritorna per essere presente nel quotidiano con nuova forza.

Il cristiano sperimenta che Gesù cammina con lui, lo sostiene con la Parola e il Pane, è la meta ma anche il Viandante in cammino, che vuole abitare lo spazio sacro dell'esistenza umana e ad essa sempre riconduce.